

RELIQUIA DELLA SANTA CROCE

La liturgia del Venerdì santo è dominata dal simbolo della croce; i gesti dell'ostensione, dell'adorazione e del bacio della Santa Croce vogliono significare il nostro povero ringraziamento a Gesù per il suo amore, il riconoscimento della regalità salvifica e della speranza nata dalla croce, il professare, con un gesto di penitenza, l'impegno a vivere nell'obbedienza a Dio.

Questa brevissima premessa serve a ricordarci il senso ed il motivo per cui oggi viene esposta la reliquia della Santa Croce.

La devozione al sacro legno ha origine antichissime ed il ciclo della "storia della vera croce" è stato oggetto di numerose rappresentazioni artistiche; molto bella e significativa quella quattrocentesca di Piero della Francesca, nel duomo di Arezzo, recentemente restaurata.

La storia narra come Adamo, dal suo letto di morte, abbia mandato il proprio figlio Set presso l'Arcangelo Michele, come questi gli diede alcuni semi dell'albero del Peccato Originale da mettere nella bocca del padre al momento della morte. L'albero nato sulla tomba del patriarca viene poi abbattuto dal Re Salomone e il suo legno, inutilizzabile per qualunque cosa, verrà utilizzato come ponte. La Regina di Saba, nel suo viaggio per incontrare Salomone e in procinto di attraversare quel ponte, ha la visione che il Salvatore verrà crocifisso con quel legno. Invece di attraversarlo si inginocchia ad adorare quel legno. Quando Salomone scopre la natura del messaggio divino ricevuto dalla Regina di Saba ordina che il ponte venga rimosso e il legno sepolto. Ma il legno viene ritrovato e, dopo un secondo messaggio premonitore, diventa lo strumento della Passione. Tre secoli più tardi, prima di affrontare Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio, l'Imperatore Costantino fa un sogno che gli indica di combattere nel nome della Croce per vincere il nemico. Dopo la vittoria, la madre di Costantino Elena va a Gerusalemme per recuperare il legno miracoloso. Nessuno sa dove sia la reliquia della Croce, tranne un ebreo chiamato Giuda. Giuda viene torturato in un pozzo e rivela il nome del tempio dove sono conservate le tre croci del Calvario. Elena ordina la distruzione del tempio; vengono trovate le tre croci e la vera Croce viene riconosciuta perché provoca una miracolosa resurrezione. Nell'anno 615 il Re persiano Cosroe trafuga il legno per arricchire la sua collezione di oggetti di culto. L'Imperatore d'Oriente Eraclio muove guerra al Re persiano e, dopo averlo sconfitto ritorna a Gerusalemme col Legno Sacro. Ma un prodigio divino impedisce all'Imperatore di entrare trionfalmente in Gerusalemme. Così Eraclio, messe da parte tutte le forme di pompa e magnificenza, entra nella città portando la Croce in gesto di umiltà, sull'esempio di Gesù Cristo.

Al di là del pio racconto, la devozione alla Croce iniziò nella chiesa d'oriente già nel IV secolo e solo più tardi in quella d'occidente.

La nostra parrocchia annovera tra le proprie reliquie un frammento della Santa Croce: è la più antica tra quelle oggi conservate in quanto l'approvazione ecclesiastica è datata 21 maggio 1797 a firma del Vescovo di Treviso Paolo Francesco Giustiniani. Spettava infatti ad un cardinale o ad un vescovo, come da norma del Diritto Canonico, attestare l'autenticità della reliquia; il documento non ci dice però la provenienza, garantisce soltanto che gli atti prodotti sono validi e veritieri.

Oggi la reliquia è conservata in una artistica teca in argento, a forma di croce, che don Giovanni Ongarello, parroco di Trivignano del 1889 al 1920, donò alla parrocchia nel 1910 come si legge in un piccolo cartiglio inserito nella parte posteriore dell'oggetto.

(Gastone Fusaro)